

fermo, che questo si effettuerebbe, perciocchè a Solimano bastava gli si accordasse la minima delle sue dimande, giacchè tra loro è costume di chieder molto in sulle prime, e ceder poi molto ancora. Lo consigliarono anzi a ritornare egli stesso a Venezia, per ottenere nuove istruzioni e più larghe facultà: gli posero anche sotto occhio il vantaggio, che ne verrebbe dall' affrettare il suo ritorno in quella capitale, perchè, avvicinandosi il tempo, in cui Solimano stava per festeggiare le nozze di una sua figliuola, quella circostanza gli sarebbe stata opportunissima per concertare il trattato con maggiore facilità e con più di vantaggio.

Dalle quali esortazioni sollecitato il Contarini, risolse di far ritorno a Venezia. Spedì in frattanto un corriere, per informare il senato di tutto il soggetto delle sue conferenze, e per chiedergli licenza di ripatriare e presentarsi a ricevere le nuove deliberazioni, che si fossero prese su tale proposito.

C A P O XVIII.

Mediazione della Francia.

Giunto a Venezia il corriere, destarono grandissima ammirazione nel senato le notizie delle esorbitanti pretensioni del ministero turco, mentre invece supposevasi, che cotesto maneggio di pace non avesse dovuto incontrare veruna difficoltà. La repubblica non poteva da per sè sola sostenere la guerra contro un sovrano così potente; nè poteva d'altronde risolversi a far la pace a condizioni così umilianti.

Nel mentre che il senato ondeggiava tra coteste incertezze, giunse a Venezia Cesare Cantelmi, che dal re di Francia mandavasi ambasciatore a Costantinopoli. Egli presentossi al Collegio, e dichiarò di avere commissione dal suo sovrano d'interporre, quanto più caldamente gli fosse possibile, la sua mediazione presso il gran Signore, onde procurare alla repubblica una pace conveniente